

Domenica 19 gennaio 1997

BAGGIO. Violenza al «Primo Levi», insegnante in ospedale

Pestaggio al prof Sospetti sul padre di un alunno

PAOLA SOAVE

Una catena umana formata da insegnanti, genitori e alunni è decisa al termine di un'affollata assemblea straordinaria nella palestra della scuola media inferiore «Primo Levi», è stata la risposta all'aggressione del professore di Educazione tecnologica, Salvatore Lombardi, 46 anni, pestato a sangue mercoledì scorso da due uomini all'uscita dell'istituto, in via Pistoia, nel quartiere di Baggio. L'ipotesi al vaglio degli investigatori è che sarebbe stato uno dei suoi alunni ripreso per il cattivo comportamento durante la sua ora di lezione - a far picchiare l'insegnante «per fargliela pagare». Si tratta di un ragazzo di quasi 15 anni - non nuovo ad atteggiamenti prepotenti sia verso i compagni che gli insegnanti - che in mattinata aveva risposto con un «Ma che c... vuoi» al professore che lo richiamava all'ordine, e quando l'insegnante gli ha fatto balenare la possibilità di una sospensione è uscito dalla classe minacciando: «Ricordatevi, io con una telefonata vi faccio sparire tutti». All'uscita da scuola il prof. Lombardi è stato aggredito davanti alla sua auto e tramortito a calci e pugni da due uomini tra i quali avrebbe riconosciuto il padre del ragazzo.

Attualmente, è ancora ricoverato all'ospedale San Carlo, con due costole rotte, il viso tumefatto e tenuto sotto controllo per una commozione celebrale. Tanto più che manifesta momenti di smarrimento e confusione. Dopo la deposizione alla polizia giudiziaria, il fratello ne ha chiesto la protezione, perché gli energumani avevano

anche minacciato: «Se dici una parola, la prossima volta non avrai scampo». Solo ieri al bullo quindicenne è stata notificata la decisione presa l'altra sera dal consiglio di istituto di sospendere dalle lezioni per 5 giorni. «Ma la decisione - avverte la preside, Nadia Maggioni - ha tenuto conto solo del comportamento in aula del ragazzo. Ogni collegamento con l'aggressione subita dal prof. Lombardi, se esiste, dovrà essere dimostrato dalle indagini di polizia». La preside sostiene anche che la sua «è una scuola normale con i problemi di tutte le altre, non un ambiente degradato con piccoli boss che terrorizzano compagni e professori, e professori che si fanno intimidire».

Non è d'accordo Franco Lombardi, anche lui insegnante e fratello dell'aggredito: «Di fronte all'evidenza - commenta - è un po' difficile non collegare i due fatti. E non si può negare che la scuola non goda di ottima fama, anche se cercano di rivalutarla molti insegnanti, tra i quali mio fratello che è la vittima. E so che qualcuno è stato costretto a chiedere il trasferimento perché la situazione in molte classi è ingestibile». Intanto molti alunni hanno inviato all'insegnante aggredito lettere di solidarietà, con l'invito a tornare a non farsi intimidire. E i lavoratori della scuola hanno emesso un comunicato che denuncia e condannano l'aggressione nei confronti del collega e invitano tutti i cittadini del quartiere a solidarizzare. Tra loro c'è anche chi sussurra: «Temo che sarò io il secondo della lista».



Salvatore Lombardi il professore picchiato a sangue

Spacciavano fumo a scuola A Cernusco in manette uno studente e un operaio

Spacciavano hashish all'interno dei due istituti scolastici superiori di Cernusco sul Naviglio, in via Masaccio e in via Volta. La voce arriva a un gruppo di genitori, che denunciano il fatto ai carabinieri. Iniziano le indagini, che si concludono nella notte di venerdì con due arresti e il sequestro di 10 chili di «fumo». In manette finiscono Simone P., 18 anni, studente e il coetaneo Giuseppe D., operaio, entrambi di Cernusco, tutti e due incensurati.

Da poco maggiorenni, ma ben introdotti nel «giro», almeno stando alla quantità di hashish che i carabinieri del nucleo antidroga di Cernusco hanno sequestrato. Da parte sua Simone, giocava in casa, visto che è studente in uno dei due istituti scolastici. Il giro del «fumo», in via Masaccio e in via Volta, durava da tempo. Ma soltanto sei mesi fa, quando incomincia a diventare pesante, le voci arrivano all'orecchio di qualche genitore, che si mette sul chi vive. Parte una raccolta di firme, poi un paio di petizioni, danno l'avvio alle indagini. Venerdì notte i militari, al comando del maresciallo Granfranco Cava, comandante della stazione dei carabinieri di Cernusco, «pizzicano» Simone e Giuseppe a bordo di un motorino. Nel bauletto nascondono 10 chili di hashish, confezionati in panetti da 250 grammi ciascuno. I due ragazzi non sono gli unici responsabili di quel traffico. Altri, fra cui alcuni studenti, sono già stati individuati dai carabinieri.

Il Comune promette a vuoto i genitori occupano la materna Clericetti

Per la scuola materna Clericetti scatta l'occupazione. Domani i genitori impediranno l'accesso ai locali dell'annesso centro oculistico in segno di protesta e per evitare che una sezione di 28 bambini venga soppressa.

La scuola, che funziona benissimo ed è molto richiesta in quanto dotata di ottimo personale e di iniziative sperimentali d'avanguardia (laboratorio di informatica e biblioteca per bambini), si era finora arrangiata negli esigui spazi a disposizione. La struttura accoglieva infatti in precedenza un asilo per bimbi non vedenti ed è perciò costituita da classi poco capienti.

In seguito al sovraccollamento che si era venuto a creare, il Comune, nel '91, aveva promesso alla scuola alcuni spazi nello stesso edificio, occupati dal centro oculistico. Nel frattempo i genitori avevano trovato una sistemazione di fortuna per i laboratori, facendo ristrutturare a loro spese - e con il tacito assenso del Comune - il sottoscala. Venerdì 10 il Comune ha dichiarato inagibile il sottoscala, senza però aver ancora concesso gli spazi promessi.

Da un monitoraggio effettuato dai genitori è inoltre risultato che il centro oculistico è ampiamente sottoutilizzato e perciò chiedono di spostarlo interamente nella vicinissima sede (il centro possiede infatti dei locali a venti metri di distanza), per permettere a tutti i bambini di continuare a frequentare la scuola materna.

INTERVENTO

Il «bullismo», piaga tra i banchi

Il fenomeno ha già fatto chiudere qualche scuola della periferia, altre rischiano di chiudere: la scuola Maggiano, la media di via Satta, di via Cittadini, di via Pistoia, di via Graf ecc. E il fenomeno ha un nome: lo chiamano - impropriamente - bullismo. C'è da dire - per amore di verità - che su molte scuole di gran parte della periferia milanese si sono costruiti stereotipi «ad hoc» che si possono definire - con termine psicologico - «sindrome da Re Midas». Al re mitologico capitava di trasformare in oro tutto ciò che toccava, a certi quartieri capterebbe di trasformare in istituti delinquenziali le scuole comprese nel proprio territorio. Così per Baggio, così per Quarto Oggiaro, così per la Comasina e chissà per quanti altri quartieri. Sarebbe magnifico se le cose stessero così: basterebbe evitare i quartieri a rischio di bullismo e il problema sarebbe risolto. Il regno del Male verrebbe confinato all'interno di cavalli di Frisia e fuori i genitori potrebbero stare tranquilli. I confinanti avrebbero degli insegnanti speciali, appositamente preparati e addestrati come guardie carcerarie, i liberi avrebbero i docenti normali, compagni normali e per bene. Sarebbe magnifico. Ma le cose non stanno così.

Il fenomeno invece non si presenta a zone circoscritte, ma investe quasi tutte le scuole della megalopoli lombarda: il bullismo che spesso riede alla violenza vera e propria o si accompagna

Il clima di violenza ha fatto sì che chiudessero alcune scuole. Altre rischiano la stessa triste fine. Via Satta, via Cittadini, via Pistoia saranno le caporetto dell'educazione?

VITO PIAZZA

ad essa lo si può trovare dappertutto, nessuna scuola ne è completamente immune. Il prof. Lombardi pestato a sangue dagli amici dello studente sospeso è l'ultima vittima, ma solo in ordine cronologico. Molti altri insegnanti subiscono in silenzio soprusi di ogni tipo da parte di allievi che hanno alle spalle parenti e amici pronti ad accorrere in difesa del ragazzo contro le autorità: perché qualunque autorità, per il fatto stesso di essere legittimata da regole socialmente e legalmente accettate, va combattuta: l'autorità è la legalità e la legalità appare sempre e comunque sostenuta dalle forze dell'ordine, dal poliziotto, dallo sbirro. Il prof. Lombardi e il quartiere di Baggio sono solo la punta dell'iceberg della incipiente violenza che sonnacchia - con improvvisi e violenti risvegli - nelle scuole milanesi. Certo non siamo ancora a Los Angeles dove il Dipartimento di Giustizia dell'Fbi riporta dati impressionanti: ogni anno vengono assassinati più di 25.000 americani, il 2,2% dei

californiani è in prigione, sono gli

adolescenti che commettono il maggior numero di crimini rispetto agli altri gruppi di età, il 90% dei casi presentati al Tribunale dei minori di New York è oggi rappresentato da delitti gravi. Dal 1988 al 1992 gli omicidi commessi dai giovani tra i 10 e i 14 anni sono saliti da 194 a 301. Il giudice Windfield rileva che una volta i ragazzi si sparavano al corpo. Poi alla testa. Adesso si sparano in faccia. Milano non è Los Angeles, si dirà. Ma neppure vogliamo che lo diventi. I fatti di cronaca dimostrano che anche a scuola si possono verificare episodi di violenza e di vandalismo. Se i casi più eclatanti si presentano sporadicamente o nei contesti di più forte deprivazione culturale, il problema dei comportamenti antisociali interessa tutte le scuole. E allora non basta nascondere la testa nella sabbia, né bastano quelle sporadiche e scordate iniziative tese all'educazione alla legalità messe in atto da istituzioni a volte in competizione tra loro: Sovrintendenza Scolastica Regionale, Provveditorato agli studi, Irsae Lombardia ecc. Progetti a tavolino che non tengono conto dell'analisi di realtà, di dati vivi che sono nelle scuole, di casi che si verificano nel quotidiano. Laddove i valori e l'imprinting familiare o della strada sono costituiti dall'omertà, dalla furberia, dal farla franca, (elemento questo che accomuna

il giovane bullo al vecchio mafioso carico di assoluzioni per insufficienza di prove) la scuola incontra difficoltà a farsi strada e l'educazione alla legalità è solo un parlare a vuoto. Non si può insegnare, cioè lasciare il segno a chi è già pieno di segni e di lividi. Non solo nel corpo, ma anche e soprattutto nell'anima. Prima di educare alla legalità, occorre de-condizionare dalla illegalità, occorre intervenire nell'ambiente degradato, nel luogo di cultura della violenza, della sopraffazione, dell'omertà.

Non ci pare che si sia fatto molto in questa direzione. La scuola veicola un curricolo esplicito, quello dei Programmi, fatto di materie e di convivenza democratica, ma accanto a questo curricolo, se ne veicola un altro, più forte perché più accattivante, più forte perché avviene per «contagio» per imitazione, più forte perché è il continuum dell'imprinting della famiglia o della strada e soprattutto della Tv. Si tratta di quel curricolo «implicito» fatto di azioni, di gesti, di mezza parole, di successo come avere e non di essere, di forza, di diligenza per il più debole. Se alcune pratiche genitoriali sono fortemente correlate al comportamento antisociale infantile, altri fattori sono interni alla scuola, come lo scarso sostegno da parte degli insegnanti. Goldiamond ha una propria ricetta, si chiama Disciplina Costruttiva. Ne ripareremo. Per ora va sottolineato che il male non è a Baggio o alla Comasina, è diffuso. La scuola non è un'isola. Così come un professore non può essere un isolato.

Scivolone in piscina Il Comune deve risarcirla

Al Comune di Monza è costato 15 milioni lo scivolone di una ragazza, che si era fratturata il polso sinistro per una caduta nella piscina comunale «Nei». Il tribunale civile di Monza ha condannato il Comune a risarcirla. La sera del 22 novembre scorso, la donna, che frequentava un corso di nuoto, dopo aver fatto la doccia ed essere scesa dai gradini davanti all'ingresso delle docce, si era incamminata in un corridoio. Dove per un insidioso ristagno d'acqua saponata la giovane scivolò, procurandosi la frattura. I giudici hanno ritenuto responsabile il Comune per i danni subiti dalla ragazza in quanto lo scarico delle docce avrebbe dovuto assorbire l'acqua invece di riversarla nel corridoio, che oltre a tutto era poco illuminato. Il municipio avrebbe dovuto provvedere alla necessaria manutenzione della struttura sportiva e perciò dovrà pagare all'utente un risarcimento di 13 milioni e mezzo per i danni biologici e 2 per quelli morali.

AVVISO IMPORTANTE PER IL PUBBLICO

I CINEMA:

Ambasciatori, Anteo, Arcobaleno, Ariston, Cavour, Corallo, Corso, Eliseo, Excelsior, Maestoso, Manzoni, Mediolanum, Mlgnon, Nuovo Arti, Nuovo Orchidea, Orfeo, Pasquirolo, Plinius (sala 1, 2, 3, 4, 5)*, San Carlo, Splendor, Tiffany

APPLICANO I SEGUENTI PREZZI **

dal lunedì al venerdì (tranne il mercoledì ed i festivi)			
pomeriggio	L.	7.000	sera L. 10.000
il mercoledì (non festivo)			
pomeriggio	L.	7.000	sera L. 8.000
il sabato			
pomeriggio	L.	10.000 ***	sera L. 12.000
la domenica e i festivi			
			L. 12.000

* di prossima apertura - ** restano in vigore le normali riduzioni, per anziani, militari e ragazzi, tessera Agis
*** tranne Ambasciatori e Nuovo Arti (L. 12.000)



PROGRAMMI DI OGGI

DOMENICA 19 GENNAIO 1997

- 5.30 CARTONI ANIMATI
- 8.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 12.00 COMUNI 2000 - rubrica sui comuni della Provincia di Milano
- 12.30 QUI STUDIO A VOI STADIO - anticipazioni, interviste, commenti e aggiornamenti sul Campionato di Calcio di Serie A e B
- 18.30 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm
- 19.00 I FAVOLOSI EROI - cartoni animati
- 19.30 BATMAN - telefilm
- 20.30 GOLDEN GOL - magazine sportivo
- 22.30 IL FUORILEGGE DEL WYOMING - film western - Usa, con John Wayne
- 23.30 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm
- 24.00 VISTE DA VICINO - interviste-ritratto a donne famose, a cura di Emmanuelle De Villepin e Barbara Cancelli
- 0.30 BASKET TIME - magazine sportivo
- 1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 2.30 ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON STO P